

ECOPOl

Bodymetrics. La misura dei corpi



Quaderno Uno natura | cultura | artificio

Un manifesto materialista

EcoPol, *Introduzione | Crocevia | Posizionamento | Tracciati*

Birgit Mara Kaiser e Kathrin Thiele, *Diffrazione: onto-epistemologia, fisica
quantistica e critica delle scienze umane*

Liana Borghi, *Percorso per diffrazione*

Donatella Saroli, *“If you could see what I’ve seen with your eyes”*. *Sguardi possibili
offerti dalle pratiche artistiche*

Ilenia Caleo, *Dentro le turbolenze espressive della materia*

Olivia Fiorilli, *Biomedicina. Affari di donne*

Beatrice Busi, *Luci e ombre della normalizzazione della critica femminista: il caso
della biologia del sesso*

Norma Santi, *FREE OUT | Opera Elementale #5*

STRUMENTI

Laura Fellingine, *Epistemologie femministe*

EcoPol e Sara Pierallini, *Bibliografia ragionata*

Bionote delle autrici

Indice generale

Percorso per diffrazione

Liana Borghi

Questo testo restituisce parte di due interventi tenuti su argomenti affini. Sono stata ospite della scuola estiva IAPH 2016, invitata a parlare del lavoro femminista e *queer* di Karen Barad, fisica-filosofa dell'Università della California a Santa Cruz, nota per i suoi saggi e per il volume *Meeting the Universe Halfway. Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning* (2007). Poi questa estate, per un intervento al Master di Studi e Politiche di Genere 2017 dell'Università Roma Tre, mi è stato chiesto di parlare di come nozioni di genere influenzano la conoscenza, e in particolare di come un punto di vista femminista esamini il rapporto tra ontologia ed epistemologia, tra il sapere, la sua rappresentazione, le sue applicazioni sociali, politiche, scientifiche e tecniche e gli effetti che ne derivano. Era una richiesta antologica troppo ampia per le mie competenze di letterata, ma potevo comunque negoziarla per temi e parole chiave, affidandomi ad alcune tecniche della diffrazione suggerite dal lavoro delle studiose di Barad all'Università di Utrecht, che da un posizionamento di *Women's Studies* neomaterialista invitano a partecipare alla *quantum literacy*, l'alfabetizzazione quantica, e a praticare letture per diffrazione⁹.

Per dare un'idea di questo collegamento, peraltro già molto noto, spiego che Karen Barad era stata intervistata già nel 2009 da Birgit Kaiser e Kathrin Thiele per essere inserita nel progetto neomaterialista di Utrecht che ha trovato ulteriore divulgazione tramite l'azione COST (2013-2018), iniziata da Iris van der Tuin come network interdisciplinare europeo sul nuovo materialismo: "New Materialism: Networking European Scholarship on 'How Matter Comes to Matter'". È di Barad la frase che connota il progetto, annunciando il suo *entanglement* di femminismo e fisica riscontrabile anche nell'ottavo convegno, "Environmental Humanities and New Materialisms. The Ethics of Decolonizing Nature and Culture", tenutosi a giugno nella sede UNESCO di Parigi con una grande partecipazione internazionale tra cui alcune nostre di IAPH. Sul sito del convegno¹⁰ si legge che il nuovo materialismo offre un'alfabetizzazione alternativa femminista per affrontare rapporti di divisione e differenza, discorsi critici e creativi, invitando a considerarci permeabili, parte dell'Antropocene e del mondo.

In questo contesto, Vera Bühlmann, Felicity Colman e Iris van Der Tuin in particolare, ritengono necessaria una *alfabetizzazione quantica* sostenuta e trasmessa dal nuovo femminismo materialista, che – aprendo nuovi modelli – colleghi concetti, discipline, teorie e punti di diffrazione, «creando biforcazioni nella continuità di linee e lignaggi», offra strategie e metodi per articolare la ricerca necessaria ad affrontare l'algoritmica condizione umana nella complessità del presente (Barad 2016, 53-55). Ma le autrici

⁹ Vedi storia del gruppo sul Nuovo Materialismo a Utrecht nell'introduzione a DOLPHIJN, R., VAN DER TUIN, I. (ed. by) (2012) *New Materialism: Interviews & Cartographies*, Open Humanities Press, Utrecht e KAISER, T. (2014) *Worlding CompLit: Diffractive Reading with Barad, Glissant and Nancy*, «Parallax», 20: 3, 276.

¹⁰ www.newmaterialism.eu/updates/8th-annual-conference

ricordano che già negli articoli del 2000-2001 Barad proponeva una «alfabetizzazione agenziale» tramite pedagogie dove la scienza viene insegnata e recepita in modo trans/disciplinare e responsabile, tenendo ben presente che scienza e società costituiscono l'un l'altra.

A questo fine Iris van der Tuin ritiene indispensabile usare la diffrazione come metodo basato su fenomeni fisici per affrontare i problemi epistemologici della rappresentazione. La pratica della lettura e scrittura per diffrazione non sedimenta il rapporto tra significante e significato, «dovrebbe disgregare causalità lineari e fisse», e produrre «pattern di interferenza più promettenti». Si può praticare leggendo testi l'uno attraverso l'altro, e riscrivendoli in modo da disturbare la temporalità di uno scritto, «attraversare confini disciplinari e modificare contestualmente testi diversi apprendone il significato» (Dolphijn e van der Tuin 2012, 26). Indicativamente alcune strategie possono includere: usare un approccio teorico e pratico post-umano e processi trasversali per imparare attraverso l'uso della diffrazione; indagare relazioni di differenza e divisione nella produzione di sapere e nella decolonizzazione; prestare attenzione a migrazioni, rifugi, confini, clima, ecologia, etica ecologica; usare il concetto di *kinship*/parentela e di reciproco coinvolgimento per condividere.

Il mio tentativo di leggere diffrativamente un percorso epistemologico femminista coinvolgeva i nomi suggeriti da Angela Balzano, curatrice del Master, oltre ai "miei": da Baruch Spinoza, Aristotele, Cartesio e Blaise Pascal a Barad, a Sandra Harding, Nancy Hartsock, Patricia Hill Collins, attraverso Donna Haraway e Rosi Braidotti, l'etica materialista con Cecilia Asberg, Kathrin Thiele e di nuovo Haraway e Barad e ancora Barad. Attraverso i miei riferimenti chiedevo alle partecipanti di tracciare i loro percorsi individuali assemblando per diffrazione dettagli, suggerimenti, fatti e concetti delle loro ricerche, come parte di un inizio dell'alfabetizzazione quantica suggerito dalla "scuola" neomaterialista di Braidotti in diffrazione con il lavoro di Karen Barad.

Ripropongo qui di ripensare il contesto di questa applicazione quantica. Il neomaterialismo studia la complessità dell'incessante materializzazione del mondo e partecipa al cambiamento paradigmatico che sta coinvolgendo ogni ambito di studio e ricerca. Neomaterialiste e postumane come Donna Haraway, Rosi Braidotti, Elizabeth Grosz, N. Katherine Hayles, Vicky Kirby e Karen Barad discutono la necessità di rivedere nozioni di cambiamento, *agency*, causalità, tempospazio, usando strumenti critici adeguati a esprimere – oltre a registri grammaticali, sintattici o semantici – produzioni di sapere e posizionamenti ecologicamente etici che uniscano scienze naturali, scienze umane e letteratura, pratiche di ricerca, concetti, codici, significazioni e rappresentazioni volte a intrecciare politicamente natura e vita da prospettive post capitaliste/postumaniste/postcoloniali. È dunque un campo vasto e complesso in divenire costante che si occupa del rapporto tra vita organica e in/organica e dialoga con la scienza occupandosi del nostro coinvolgimento femminista con la materia: la costruzione di oggetti scientifici, le culture epistemiche, l'accesso al mondo naturale. Critica ogni dualismo: maschio/femmina, natura/cultura, corpo/mente, s/oggetto, soggettività/oggettività, ragione/emozione, ecc. Oggetti un tempo e ancora considerati passivi ora sono soggetti attivi, e la teorizzazione dell'agentività della materia può non privilegiare l'umano. Alcuni studiosi, come quelli della *Object Oriented Ontology* di OOO (tra cui Graham Harman, Levi Bryant, Tim Morton e Ian Bogost) si occupano dell'incomunicabilità degli oggetti, della loro finitudine aliena che impedisce a noi di conoscerli poiché vi arriviamo soltanto attraverso una traduzione di differenze che

producono ulteriori differenze e ci impediscono di capire come essi costruiscono il loro mondo sia in relazione fra di loro e con noi, sia nella loro vita individuale.

Ovviamente molti si interrogano sulla capacità umana di rappresentare il non-umano e su come si estrae il sapere dal mondo, quali veicoli epistemologici forniscano migliori rappresentazioni (Nigel Thrift *et al*). Sembra dovuto, occupandoci di Barad, leggere tra le righe il lavoro di Donna Haraway che l'ha preceduta nel dipartimento di Storia della Coscienza a UCSC e di cui le nostre teorie femministe mostrano tracce profonde. E come stralcio di un discorso tanto più ampio riassumo brevemente l'*entanglement* di Haraway e Barad rispetto alla diffrazione.

Per Donna Haraway il rapporto corpo/linguaggio, natura/cultura è mediato dalle metafore che ci servono a tradurre la scienza in modo comprensibile. La biologia è piena di metafore e storie che ci portano a capire la non letteralità del mondo proprio per superare il presupposto che esista un divario tra natura e cultura, natura e società: in realtà naturcultura è una parola sola. Per Haraway come per Barad «questo processo performativo che associa i soggetti e le entità materiali, le parole e le cose, è un processo profondamente politico» (Minervini 2015).

Le storie sulla scienza di Haraway sono necessariamente esplicite, popolate da figure, anzi da un intero «zoo teorico-politico», dal famoso cyborg al suo cane Cayenne, all'Oncotopo geneticamente modificato. Sono marcatori di situazionalità: condividono il fato di ereditare passati ambivalenti, per esempio, nel caso del cyborg, figura ibrida e degenera del femminismo postmoderno e prodotto della corsa spaziale imperialista della Guerra Fredda; con l'oncotopo l'appropriazione della natura, la mercificazione transgenica, la sofferenza che promette salvezza cristiana; con *Cybergolem* di Marge Piercy la guerra contro il liberismo transnazionale; e con *Female Man* di Joanna Russ – testo dis/utopico sui destini paralleli delle donne imbrigliate dal genere o resistenti, mutanti, aumentate e libere, la *mise en abyme* del soggetto nel suo saggio *The Promises of Monsters* (Haraway 1992). Un modello diffrattivo anima questa narrazione, composto da modelli di *interferenza*, «qualcosa di inappropriato, illuso, disadattato e magico – qualcosa che potrebbe fare differenza». Barad, per dare un esempio della diffrazione condensata di ogni momento, scrive che nel 1992 Haraway legge «l'altro in/appropriato» di Trinh T. Min-ha attraverso la figura della diffrazione: come un luogo dove le interferenze, evidenziando *gli effetti* della differenza, dimostrano che essa non può basarsi su tassonomie di «appartenenza naturale» – con tutto ciò che ne consegue teoricamente e politicamente (Barad 2014, 172; Geerts&van der Tuin 2016).

È di scena qui il fenomeno ottico della diffrazione, secondo il quale onde luminose che incontrano un oggetto non danno luogo a un'ombra che ripete con precisione la forma dell'oggetto, ma producono un pattern di diffrazione complesso che dipende tanto dalle onde quanto dall'oggetto. Attraverso questo fenomeno Haraway propone una strategia di lettura che, invece di riflettere, attui una diffrazione: «i modelli di diffrazione registrano una storia di interazione, interferenza, rinforzo e differenza. La diffrazione riguarda una storia eterogenea, non gli originali» (Haraway 1997). Quindi una lettura per diffrazione farebbe interagire i testi al di là di ogni legame apparente di parentela e potrebbe studiarli l'uno attraverso l'altro, producendo una nuova «coscienza critica» non interessata al rapporto di riflessione tra l'originale e la sua copia, ma al cambiamento di prospettiva, e a produrre qualcosa di nuovo. Per Haraway la diffrazione è una tecnologia narrativa, grafica, psicologica, spirituale e politica per significare in modo consequenziale. Per Barad – che invece paragona la diffrazione al sovrapporsi e cancellarsi reciproco delle onde quando due pietre vengono gettate in uno stagno – la

diffrazione apre ontologicamente: divide determinismo e temporalità lineare dal libero arbitrio e dall'intreccio di passato-presente-futuro.

Ma non dimenticando affatto le teorizzazioni di Haraway, Barad usa la diffrazione come fondamento del suo metodo di lettura scientifica, epistemologica, storica, letteraria, operando il salto che la porta dalla meccanica quantistica all'epistemologia, all'antropologia sociale, e non si tratta di «fare analogie tra il mondo degli atomi e il mondo sociale: la fisica quantistica parla del mondo dentro ogni momento, della bomba dentro l'atomo»¹¹. La diffrazione viene usata per leggere intra-attivamente fenomeni, eventi, concetti e testi, producendo narrazioni che ci impegnano in diffrazioni emotive, e a considerare inusuali configurazioni del temospazio, richiedendo nuovi approcci (*patterns of engagement*/modelli di applicazione), attenti al groviglio di materia e significato per attuare progetti di cartografie multidimensionali e di una diversa rappresentazione.

Birgit Kaiser e Kathrin Thiele, nell'introduzione al numero speciale sulla diffrazione quantica della rivista *Parallax*, invitano a usare la modalità diffrattiva per riconsiderare il nostro coinvolgimento sia nello studio delle letterature comparate che nelle pratiche del sapere e del vivere – però senza mai dimenticare di considerare il divenire differenziale del mondo e il fatto che l'epistemologia non può essere separata dall'ontologia, né l'umano dal non umano. Nella sua modalità quantica, la diffrazione non solo descrive un comportamento della materia, ma offre un metodo di lettura sia dei testi che del mondo. I testi, scrive Kaiser, non sono oggetti pre-esistenti agli incontri, sono *relata*, correlativi, i cui effetti si specificano tramite la relazione contemporanea tra soggetto e oggetto, mente e corpo, materia e discorso, dispositivo e mondo. In questa pratica, essere e sapere sono reciprocamente implicati: «conosciamo perché 'noi' siamo del mondo», perché facciamo mondo.

Nella lettura materialistica di Barad, i processi di materializzazione dei corpi sono dovuti al dispiegarsi storico della materia. I corpi (non c'è differenza tra umano e non) si materializzano attraverso la reiterata intra-attività del mondo, attraverso molteplici processi di *entanglement*, di intrecci performativi e diffrattivi¹². La materia è sostanza del proprio divenire, agente attivo della sua materializzazione, è un coagulo di *agency* responsabile degli intrecci che attraversano e producono i nostri corpi come parte di una continua riconfigurazione attiva e performativa del mondo a cui partecipano anche razza, classe, genere, sessualità, perché il mondo produce sé stesso attraverso una molteplicità di *entanglements*. Nella sua articolazione intelligibile (*worlding*) i fenomeni sono in relazione aperta e differenziale nel loro divenire: ogni traccia ha memoria del sé, il mondo ha memoria di ogni traccia, il mondo è la sua memoria.

Barad trae dalla sua estesa e comprensiva lettura della fisica di Niels Bohr l'inseparabilità degli oggetti dagli agenti dell'osservazione, oltre alla riformulazione della nozione di causalità. Con il termine «realismo agentivo» definisce il processo con il quale la realtà si materializza attraverso le intra-azioni di fattori umani e non umani, attraverso le loro possibilità creative e responsabili di intra-agire dentro e come parte del

¹¹ Il riferimento è alla conferenza tenuta da Barad *Troubling Time/s, Undoing the Future*, School of Culture and Society, Aarhus University, Denmark in the Futures Lecture Series, 2 giugno, 2016, pubblicata l'8 dicembre 2016.

¹² Tratto dalla serie di brevi video online *Three Minutes Theory*, Barad *What is Intra-action?*, visionabile qui: <https://www.youtube.com/watch?v=v0SnstJoEec>.

mondo. In breve: la realtà è ciò in cui e con cui esistiamo e interagiamo; la realtà è sedimentata dal mondo e viene resa intellegibile attraverso certe pratiche e non altre; soggetti e oggetti non preesistono in quanto tali ma sono costituiti attraverso e dentro certe pratiche; referenti oggettivi per le identità o per gli attributi sono costituiti attraverso e dentro dispositivi regolatori; i fenomeni sono inseparabili dai loro dispositivi di produzione corporea. Quindi, secondo il realismo agentivo, la materializzazione si intende in termini della dinamica della intra-attività: l'ontologica inseparabilità – l'*entanglement* – di parole e cose. Nel loro divenire, tutti i fenomeni sono in relazione aperta e differenziante di *entanglement*, in (derridiana) trasformazione hauntologica – dove passato-presente-futuro coesistono in una temporalità non edipica. In una intervista, Barad spiega:

Passato, presente e futuro sono sempre in rifacimento. Il che dice che i fenomeni sono diffratti e distribuiti temporalmente e spazialmente attraverso tempi e spazi multipli, e che la nostra responsabilità verso questioni di giustizia sociale devono essere pensate in termini di una diversa causalità. Mi sembra molto importante portare la fisica al femminismo come il femminismo alla fisica (Doljin & van der Tuin 2012, 68).

In un passo del suo nuovo libro, *Staying with the Trouble*, Haraway esprime la sua vicinanza alla Cosmopolitica della filosofa Isabelle Stengers e al suo anarchismo comunitario, dicendosi d'accordo sul fatto etico-politico che le decisioni devono essere prese in presenza di coloro che ne dovranno sopportare le conseguenze. La Cosmopolitica le suggerisce come coniugare mondi diversi attraverso connessioni parziali, pensando e praticando performance cosmologiche, facendo figure a stringa con l'antico gioco di cordella chiamato da noi “ripigliano” per comporre una cosmopolitica vivente con persone affini. Ripigliano, in inglese *cat's cradle* (culla del gatto) è anche il titolo di un famoso romanzo fantascientifico di Kurt Vonnegut¹³ dove l'uso incauto della tecnologia distrugge il mondo.

Per Haraway la fantascienza si trasforma in affabulazione speculativa dove figure a stringa creano respons/abilità di raccordi, stringhe, scambi di pattern, del dare e ricevere, il tenere in mano pattern non richiesti – che sono il nocciolo di quello che intende per rimanere dentro i guadi di veri mondi multispecie. Il gioco è divenire e non divenire. I partner si potenziano divenendo-insieme. Nature, culture, soggetti e oggetti non pre-esistono al loro fare mondo intrecciati (Haraway 2016, 13): «Le dicotomie s/oggetto, natura/cultura risalgono a narrazioni patriarcali edipiche e familiste. Contro di esse esorta a mobilitarci per un più ampio senso di comunità, basato sull'empatia, la responsabilità, e il riconoscimento» includendo piante, cellule, animali, batteri, Gaia, la Terra (Haraway 2016, 55).

Barad mette in scena un' esemplare lettura diffrattiva in *Quantum Entanglements* (2010), intrecciando eventi con le loro infestazioni temporali: passato presente e futuro non in svolgimento lineare, ma infilati in una ripiegatura non lineare di tempo-spazio-materia, una topologia che esclude qualsiasi suggerimento di piatta molteplice continuità... Il tempo è diffratto attraverso sé stesso. 1941, 1927, 1990, 2007, 1994, 1600, 1848, 1687, 2060, 1703, 1912, 1935, 1945 – leggendo testi intra-attivamente: l'incontro di Bohr e Heisenberg, *Spettri di Marx* di Derrida, Amleto, il Manifesto Comunista, i *Principia* e l'*Ottica* di Newton, il gatto di Schrödinger, l'atomica su Hiroshima e Nagasaki: città popolate di morti viventi, una scena allucinata e allucinante; infestazioni/.../tempo di

¹³ VONNEGUT, K. (1963) *Ghiaccio-nove*, Feltrinelli, Milano 2003.

guerra, tempo della scienza, tempospazio, tempo immaginario, tempo mitico, tempo del racconto, tempo ereditato, un tempo per nascere, un tempo per morire, fuori del tempo, poco tempo, tempo sperimentale, ora, prima, a-venire... infilati uno dentro l'altro, annodati, aggiuntati, fratturati, ogni momento un ologramma, ma mai intero... Il tempo è fuori asse, scardinato, infestato, spettrale. Ogni scena diffrange varie temporalità, differenziando e intrecciando dentro e insieme il campo della spaziotempomaterialità.

Chiudo con un ultimo esempio di diffrazione, un invito a proseguire l'esperimento. In una conferenza recente Barad riprende il discorso¹⁴ su questi tempi inquietanti e la necessità di dis/fare il futuro, decolonizzare un futuro intrappolato nei sistemi di dominio. La prima bomba atomica è stata detonata in territorio americano, il 16 luglio 1945 a Turtle Island nel New Mexico¹⁵, e 19.000 persone vivevano a meno di 50 km da Ground O. Il tempo è stato azzerato di nuovo a Hiroshima alle 8,15 del 6 agosto 1945: il passato e la storia come tempospazio, cancellati dalla fisica quantistica che ha reso possibile la costruzione della bomba. Ma a Turtle Island – come a Hiroshima, Nagasaki, l'atollo di Bikini – la località intra-agisce con altri luoghi e popoli soggetti al dominio colonialista: i navajo, i nativi e i giapponesi dei primi esperimenti atomici, l'Africa dove si estrae molto più uranio che nel sud-est degli USA, sono semine del tempospazio coloniale; costituiscono un'ontologia relazionale di storie, gente nativa e terre non parallele, in *entanglement* materiale. La temporalità dei quanti si basa su una indeterminatezza ontologica, una superposizione di possibilità: lo spaziotempo si produce intra-attivamente; il tempo è liquido; il futuro non c'è, il passato deve ancora av/venire attraverso una nuova diffrazione delle tracce rimaste, vivendo ontologicamente e materialmente nel presente. Il qui-ora è un seme denso di altri tempi e spazi.

Bibliografia

- BARAD, K. (2007) *Meeting the Universe Halfway: Quantum Physics and the Entanglement of Matter and Meaning*, Duke University Press, Durham.
- BARAD, K. (2014) *Diffractioning diffraction: cutting together-apart*, «Parallax» 20: 3, pp.168-187.
- BARAD, K. (2012) *Nature's Queer Performativity*, «Women, Gender and Research (Kvinder, Køn og forskning)», special issue: *Feminist Materialisms*, University of Copenhagen, 1-2, 2012, pp.25–53.
- BARAD, K. (2010) *Quantum Entanglements and Hauntological Relations of Inheritance: in/continuities, SpaceTime Enfoldings, and Justice-to-Come*, «Derrida Today», 3: 2, 2010, pp.240-268.

¹⁴ Vedi la conferenza di Karen Barad *Re-membering the Future, Re(con)figuring the Past: Temporality, Materiality, and Justice-to-Come*, Feminist Theory Workshop Keynote, pubblicato il 19 maggio 2014 e disponibile qui: <https://www.artandeducation.net/classroom/video/66314/karen-barad-re-membering-the-future-re-con-figuring-the-past-temporality-materiality-and-justice-to-come>; di *Troubling Time/s, Undoing the Future* (vd. sopra), ho parafrasato alcuni minuti della registrazione (8:14; 10:40).

¹⁵ <https://indiancountrymedianetwork.com/news/environment/h-bomb-guinea-pigs-natives-suffering-decades-after-new-mexico-tests/>

- BARAD, K. (2017) *Performatività della natura. Quanto e Queer*, àltera/ETS, Pisa.
- BRAIDOTTI, R. (2013) *Il postumano. La vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte*, DeriveApprodi, Roma 2014.
- BÜHLMANN, V., COLMAN, F., VAN DER TUIN, I. (2017) *Introduction a New Materialist Genealogies, New Materialisms, Novel Mentalities, Quantum Literacy*, «The Minnesota Review», 88, 2017, pp.47-58.
- DOLPHIJN, R., VAN DER TUIN, I. (ed. by) (2012) *New Materialism: Interviews & Cartographies*, Open Humanities Press, University of Michigan Library, Ann Arbor.
- HARAWAY, D.J. (1991) *Manifesto Cyborg. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 1995.
- HARAWAY, D.J. (1997) *Testimone_Modesta@ Femminismo e tecnoscienza*, Feltrinelli Milano 2000.
- HARAWAY, D.J. (1992) *The Promises of Monsters: A Regenerative Politics for Inappropriate/d Others* in *The Haraway Reader*, Routledge, New York/London, pp.63-124.
- HARAWAY, D.J. (2016) *Staying with the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Durham/London.
- KAISER, B.M., THIELE, K. (ed. by) (2014) *Diffractioned Worlds, Diffractive Reading: Onto-Epistemologies and the Critical Humanities*, «Parallax», 20: 3, 2014, pp.165-167.
- KAISER, B.M., THIELE, K. (2014a) *Diffraction: Onto-Epistemology, Quantum Physics and the Critical Humanities*, «Parallax», 20: 3, 2014, pp.165-167.
- KAISER, B.M. (2014) *Worlding CompLit: Diffractive Reading with Barad, Glissant and Nancy*, «Parallax», 20: 3, pp.274-287.
- MINERVINI, D. (2015) *Fare e disfare il genere, con le parole*, «inGenere», 22 aprile 2015, <http://www.ingenere.it/articoli/fare-e-disfare-il-genere-con-le-parole>.
- THIELE, K. (2015), *Theorizing is 'Worlding' – Teaching New Feminist Materialisms in Contemporary Feminist Theory Courses* in HINTON, P., TREUSCH, P. (ed. by) *Teaching with Feminist Materialisms*, ATGENDER, Utrecht, pp.101-112.
- Teaching with Feminist Materialisms. Teaching with Gender. European Women's Studies in International and Interdisciplinary Classrooms*, ATGENDER, Utrecht, pp.99-110.